

Il congresso di Berlino vara il programma di rinnovamento a un anno dalle elezioni

Una lunga discussione conclusa con voto unanime «Germania unita, ma che sia socialdemocratica»

Il nuovo programma della Spd parla a tutta la sinistra europea

Rinnovamento ecologico e sociale dell'economia, uguaglianza delle opportunità tra i sessi, rivalorizzazione del lavoro, progresso verso lo scioglimento dei blocchi militari in un nuovo ordine di pace unita della Germania nel superamento delle divisioni dell'Europa: sono alcune delle grandi questioni cui cerca di rispondere il nuovo programma fondamentale approvato ieri nel suo congresso di Berlino.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST. «A Bad Godesberg trent'anni fa fissammo gli orientamenti fondamentali in tre campi: il rapporto con lo Stato, i suoi ordinamenti e la necessità della sua democratizzazione. Il rapporto con l'economia di mercato della quale l'esperienza ci aveva dimostrato l'insostituibilità e che fissammo nella formula: tanto mercato quanto è possibile, tanto controllo pubblico quanto è necessario. Una nuova posizione sulle relazioni con le altre concezioni del mondo, particolarmente quella religiosa. Nessuno di questi tre orientamenti fondamentali dev'essere rivisto. Il nostro dovere era quello di cercare risposta alle grandi questioni che si sono poste dopo l'enorme importanza assunta dal problema dell'ambiente, la domanda di uguaglianza delle opportunità tra uomo e donna, la mon-

dializzazione dei processi economici». A raccontarlo così il «perché» del nuovo programma fondamentale che la Spd approverà tra un ora o poco più è Willy Brandt in una conferenza stampa improvvisata mentre nella sala grande del palazzo dei congressi i delegati stanno ancora discutendo e votando l'ultimo capitolo del documento. Detto da lui tutto sembra semplice, ma invece niente lo è. Anche lui d'altronde lo sa bene e sommando riprende: «Avremmo dovuto impiegare meno tempo forse. Ma non è stato possibile». Non è stato un processo né facile né breve quello che è approdato ieri pomeriggio nel voto unanime che ha sancito il «Programma di Berlino». Nessuno si aspettava che il «Sesso» di altra parte, quando la «Comunità dei principi fondamentali» presie-

duta da Erhard Eppler, una persona mite quanto il mestiere di pastore evangelico che esercita, cominciò a lavorare a un testo che avrebbe provocato discussioni contrastanti. Si trattava di ridefinire un'identità nuova senza perdere l'antica. E si trattava di farlo in un momento del cato poco dopo l'estromissione dal potere mentre si affacciavano sulla scena politica tedesca protagonisti che ponevano problemi non solo di «concorrenza» come i Verdi o il Movimento pacifista, mentre cambiava il mondo del lavoro e la Spd si scopriva incapace di parlare ai nuovi strati sociali emergenti e perdeva consensi a valanga nelle grandi città. Mentre dalla «confrontazione» tra le due superpotenze e i due blocchi in Europa sboccava non le prime speranze della «nuova distensione» e Gorbaciov cominciava a rivoluzionare l'Est.

Di anni da allora ne sono passati sette e mancano meno di dodici mesi a un voto che potrebbe riportare i socialdemocratici al governo. Il congresso di Berlino ne è stato perfettamente consapevole in tutti e due i suoi momenti: quello imposto dalle circostanze esterne dedicato alla «Deutschlandpolitik» e quello istituzionale e programmatico della discussione sul «Bad Godesberg 2». «La Spd - come ha detto il vicepresidente Johannes Rau cui è toccato il compito delle conclusioni generali - si è attrezzata per i prossimi anni». Ma anche nei prossimi mesi da qui al 9 dicembre dell'anno prossimo quando si voterà per il Bundestag e la guida del governo perché le «grandi questioni» cui il documento indica le risposte non stanno in un futuro che verrà ma si pongono già oggi e già oggi sono oggetto di uno scontro da vincere o da perdere. A cominciare dalla più drammatica, quella dei rapporti tra le due Germanie.

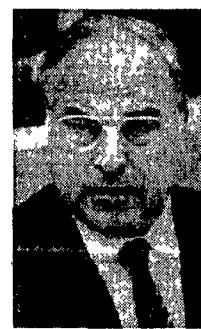
Concluso il viaggio di Kohl nella Rdt. Tra le due Germanie nasce una prima «comunità di accordi»

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

DRLSDA. «Vertragsgemeinschaft» ossia «comunità di accordi». Questa criptica espressione coniata da Modrow sembra proprio destinata a entrare nella storia dei rapporti tra le due Germanie. A questa «comunità di accordi» prima tappa di uno stretto dialogo si arriveranno tre marchi orientati verso un dialogo in un'ora di tempo lo stesso Kohl potesse sperare. La conferma si è avuta in una conclusione della storica visita del cancelliere della Rdt nella Germania orientale. Il primo «grande accordo» investe i campi delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia e sarà siglato addirittura prima delle prossime elezioni libere nella Rdt fissate per il 6 maggio. Vuol dire in una parola che il dialogo in tedesco galoppa. A conferma di questo qualche portocolore in dialetto sarà transilbanico fin da domani addirittura due giorni prima di quanto avesse annunciato lo stesso primo ministro della Rdt. Mo-

che nei suoi confronti la Rdt «non ha alcuna pretesa territoriale». Una frase che su un argomento così delicato e ancora al di sotto della soglia dell'ambiguità Kohl infatti continua a non dire che mai in caso di riunificazione la Germania cambierà i confini con la Polonia stabiliti alla fine della guerra. Per il cancelliere sono «comprensibili» le paure per una eventuale nomenclatura perché basata su «esperienze» del passato ma sarebbe assurdo parlare di minacce alla pace e di «Grande Germania».

Un ultimo incontro Kohl ha avuto anche con il sindaco di Dresda Berghofer che è anche uno dei vicepresidenti della «nuova Sed». Uscendo dall'incontro il borgomastro ha parlato delle manifestazioni di giubilo che hanno accolto a Dresda Kohl accompagnato da slogan su «Deutschland enig Vaterland» (Germania una unica patria). Si è detto convinto che le spinte emotive «alla riunificazione» non servono e che in realtà la maggioranza dei cittadini è perfettamente consapevole della situazione. Del resto il clamore del vertice e dell'accoglienza riservata a Kohl ha finito per far passare sotto silenzio due manifestazioni molto più numerose e di segno contrario a quella di Dresda che si sono tenute a Magdeburgo e a Berlino. Nella prima città circa 60.000 persone hanno applaudito Brandt che ha parlato un linguaggio assai meno semplice di quello del cancelliere a Berlino decine di migliaia hanno sfilato contro la «nomenclatura» e contro la «evandita» della Rdt al parente «ricco». A conferma cioè che nella Rdt il richiamo all'unificazione è visto in maniera assai articolata e differenziata.



Helmut Kohl

dove sono? L'idea di Brandt e della Spd in contrapposizione a una vecchia concezione della politica tedesca è che la soluzione del problema tedesco e superamento delle divisioni in Europa devono andare di pari passo. Facendo capire anche che il processo di unificazione deve essere un volano un fattore di pace e di unione dell'intero continente. Le «condizioni» indicate da Brandt perché ciò si realizzi in un dialogo si disarmo lo svolgimento di una nuova conferenza di Helsinki il proseguimento del rapporto economico tra le due Germanie. L'importante - ha detto ancora Brandt - è il livello di affidabilità di Bonn in questo processo.

E Mitterrand giunto a Berlino est vuol fare da terzo partner

Mitterrand è arrivato ieri sera a Berlino est. Oggi in contro con Modrow, poi la partenza per Lipsia. Il premier francese, in una intervista ad una televisione tedesco-orientale, ha parlato della «solida amicizia costruita negli anni con Bonn». E lo stesso rapporto che la Francia vuole ora costruire con la Repubblica democratica tedesca. Un modo per ribadire l'ostilità transalpina all'unificazione germanica.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARILLI

BERLINO. Un primo ministro meno precario liberato un po' dal senso di provvisorietà che avvolge il potere in questo orientamento da due mesi è quello che François Mitterrand incontrerà stamane al tavolo del dialogo di pace al Palace Hotel. Hans Modrow esce infatti in viaggio dall'incontro di Dresda con Helmut Kohl. La «comunità di accordi» in tedesco sottintende il credito nuovo che il cancelliere attribuisce all'ex primo segretario del partito comunista di Dresda. E il capo dello Stato francese è pronto ad approfittarne accentuando il carattere di ufficialità della sua visita. Non si tratta insomma sol-



François Mitterrand

le di ripetere la famosa frase di Mauriac: «La Germania mi piace tanto che ne voglio due».

Il capo dello Stato francese è arrivato ieri sera accolto all'aeroporto da Manfred Gerlach presidente del Consiglio di stato. Poche bandiere, sobrio protocollo, ma un calore poli-

tico tutto particolare nella pioggia di Berlino. La giornata più importante sarà quella di oggi. Da prima alle 8.30 in incontro con Modrow poi partenza per Lipsia per incontrare i giovani e gli intellettuali che nella chiesa di Saint Nicolas hanno dato avvio alla pacifica rivoluzione. Mitterrand ieri sera ha voluto ribadire i concetti già espressi al vertice di Strasburgo. L'evoluzione dell'Est deve essere «democratica e pacifica». «Bisogna - ha aggiunto - che i due Stati tedeschi abbiano delle idee nel quadro della «casa comune europea». Ed ha sottolineato quella parte della risoluzione finale di Strasburgo che parla del rispetto dei principi di Helsinki «e dunque dell'inviolabilità dei confini». Non ha mai vece citato quella parte che parla di «autodeterminazione» del popolo tedesco dell'Est e dell'Ovest.



Se del solito Barbecue non ne puoi proprio più, un secondo di follia e le solite bistecche, costine o croccanti patatine si tireranno su con Salsallegre Dubidu. E tante altre Salsallegre Tonnata, Verde, Mustard o Aurora, sono pronte ad offrirti giornate Scatenate, Avant-garde, Gagliardi o Filibustiere proprio come le vuoi tu. Azzarda accostamenti, pregusta cambiamenti. Salsallegre Kraft ti assicurano il gusto, in tutte le salse, in tutti i momenti, in tutti i piatti, anche i più spenti.

SALSALLEGRE KRAFT. IL GUSTO IN TUTTE LE SALSE.

KRAFT
cose buone dal mondo

BARBECUE DUBIDU'